

Luigi Guanella, santo della carità

Quando la sua vita volgeva al termine, Benedetto XV disse di lui: «Muore un santo». Oggi quel giudizio profetico è realtà: don Luigi Guanella (1842-1915) sarà canonizzato il prossimo 23 ottobre. Per conoscerne la vita e le riflessioni più significative *Accordò la terra con il cielo. Luigi Guanella santo* è il libro adatto (San Paolo, pp. 214, € 12). Scritto da Michela Carrozzino, suora guanelliana, e da Cristina Siccardi, prefato dal cardinal Bertone, il volume offre un ritratto completo di don Guanella, uomo capace di comprendere i profondi mutamenti politici, economici e sociali dell'Italia di allora e di intervenire con creatività e competenza a favore di quanti erano nel bisogno e nell'abbandono. Grande amico di don Bosco, non sempre compreso dai suoi contemporanei, don Guanella è stato instancabile: ha fondato asili, case per anziani e disabili fisici e psichici, chiese, opere parrocchiali e congregazioni religiose: le Figlie di Santa Maria della Provvidenza e i Servi della Carità. «Ogni cosa cammina secondo le impressioni del moto che le è comunicato. Più si fa, più la Provvidenza farà». Questa frase ben sintetizza il carattere di questo santo sacerdote e il suo dinamismo.

Cristina Uguccioni



LUIGI GUANELLA SANTO

Le icone di Maria nella cultura islamica

Maria, la più bella fra tutte le donne, ha trovato un posto anche nell'arte islamica, pur se è difficile stabilire a che titolo. Lo riconosce l'autore di questa pubblicazione, Luigi Bressan, attuale arcivescovo di Trento, che negli anni della sua missione in Pakistan ha vissuto a contatto con la cultura islamica: «In questo nostro volume non pretendiamo di mostrare immagini cristiane di Maria ma una versione islamica tradotta in pittura».

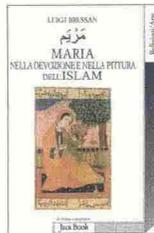
La sura 19 del Corano parla di Maria come madre di Gesù che, secondo la religione islamica, non è il Figlio di Dio ma solo un profeta. C'è poi un altro fattore in gioco: l'arte islamica è aniconica, proibisce cioè l'uso delle immagini sacre. Pure sembra che lo stesso Maometto, giunto alla Mecca, dopo aver fatto distruggere tutti i dipinti volle salvare l'immagine di Maria con il Bambino Gesù. Inoltre, in secoli di contatto con il cristianesimo ortodosso e le sue

icone, le comunità musulmane della Siria, della Persia, dell'India e della Turchia hanno subito il fascino dell'iconografia mariana, soprattutto legata ai tratti dell'annunciazione, della maternità e alla rappresentazione di quel particolare episodio citato dai Vangeli apocrifi (ma anche dalla sura 19) in cui una palma si china e nutre la puerpera Maria, dissetandola poi con l'acqua scaturita dalle sue radici.

Ciò che caratterizza le immagini islamiche sul tema è l'attributo iconografico della fiamma che arde sul capo e sulle spalle di Maria e Gesù, e che sostituisce il nimbo circolare o aureola dei santi dell'arte cristiana. Le prime immagini di Maria e Gesù in ambito islamico risalgono al XIV secolo. La più antica *Annunciazione* (1314) rappresenta l'arcangelo Gabriele e Maria nei pressi di una sorgente d'acqua.

Alfredo Tradigo

Luigi Bressan
MARIA NELLA DEVOZIONE E NELLA PITTURA DELL'ISLAM
Jaca Book, 2011, pp. 232, € 34



FINESTRE SULL'ARTE

Dalla maternità alla croce

Icone che dalla superficie piatta della tavola escono alla luce della terza dimensione, a mostrare che la fede è fatta di corpi e volumi, carne e sangue. Bambini custoditi in braccio alle mamme che li allattano e accarezzano. Mamme e bambini che derivano dal prototipo di quell'unica Mamma e di quell'unico Bambino che rappresentano (*nella foto*). Stiamo parlando delle 23 sculture policrome, salvate dal sisma aquilano del 2009 ed esposte fino al primo novembre al Museo civico di Rimini nella mostra *La sapienza risplende. Madonne d'Abruzzo tra Medioevo e Rinascimento*. Sculture belle e arcaiche come divinità approdate dal mare; oppure colte e raffinate, come Madonne fiorentine giunte fin qui, in terra d'Abruzzo.



A Bologna, invece è di scena la croce che, da duemila anni, è segno nel mondo di un amore più grande. La mostra *Alla luce della croce. Arte antica e contemporanea a confronto*, prorogata fin al 30 ottobre presso la Galleria d'arte "Raccolta Lercaro" presenta un dialogo incalzante e appassionato tra artisti contemporanei e opere del passato: da un lato Mimmo Paladino, Hidetoshi Nagasawa, Floriano Bodini e Georges Rouault; dall'altro crocifissi in avorio o dorati, di oreficeria romana, lombarda o mitteleuropea.

al tra.